



1. PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO-RÈPACI

Finalità, struttura, giuria

Il Premio Viareggio-Rèpaci ha per **finalità** la tutela della libertà di espressione, l'evoluzione del pensiero, il progresso sociale e politico e la costante riaffermazione dei valori di libertà e democrazia. Gli obiettivi statutari sono perseguiti in assoluta indipendenza e autonomia mediante gli organismi che, nel massimo rispetto dei ruoli di ciascuno, articolano la struttura del Premio.

Dedicato a opere scritte in italiano da autori di nazionalità italiana, pubblicate nel periodo compreso tra il 1° giugno dell'anno precedente e il 31 maggio dell'anno in corso, la proclamazione dei vincitori avviene a Viareggio durante la stagione estiva. Si suddivide in Premio Viareggio-Rèpaci per la **Narrativa**, Premio Viareggio-Rèpaci per la **Poesia**, Premio Viareggio-Rèpaci per la **Saggistica**.

Vincitori 2016: per la narrativa **Franco Cordelli** con «Una sostanza sottile», per la poesia **Sonia Gentili** con «Viaggio mentre morivo», per la saggistica **Bruno Pischedda** con «L'idioma molesto».

Vincitori 2017: per la narrativa **Gianfranco Calligarich** con «La malinconia dei Crusich», per la poesia **Stefano Carrai** con «La traversata del Gobi», per la saggistica **Giuseppe Montesano** con «**Lettori selvaggi**».

Terne vincitrici del premio, edizione 2018: per la narrativa sono finalisti Fabio Genovesi (*Il mare dove non si tocca*, Mondadori), Luigi Guarnieri (*Forsennatamente Mr Foscolo*, La nave di Teseo) e Giuseppe Lupo (*Gli anni del nostro incanto*, Marsilio).

Per la poesia Roberta Dapunt (*Sincope*, Einaudi), Guido Mazzoni (*La pura superficie*, Donzelli) e Giancarlo Pontiggia (*Il moto delle cose*, Mondadori).

Per la saggistica Vittorio Lingiardi (*Mindsapes. Psiche nel paesaggio*, Raffaello Cortina Editore), Guido Melis (*La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello stato fascista*, Il Mulino) e Luigi Sampietro (*La passione per la letteratura*, Aragno).

È stato inoltre assegnato il Premio Viareggio opera prima per la narrativa a Simone Somekh con *Grandangolo* (edizioni Giuntina). Premio internazionale Viareggio-Versilia a Giancarlo Caselli. La Premio speciale Città di Viareggio a Giordano Bruno



Guerri. Premio Viareggio del presidente a Nerio Nesi per il nuovo libro *Le passioni degli Olivetti* (edizioni Aragno).

Giuria: Presidente (Simona Costa), Comitato di gestione, Giuria (Maria Pia Ammirati, Marino Biondi, Luciano Canfora, Pierluigi Cappello, Ennio Cavalli, Marcello Ciccuto, Franco Contorbia, Francesca Dini, Paolo Fabbri, Piero Gelli, Emma Giammattei, Sergio Givone, Giovanna Ioli, Giuseppe Leonelli, Mario Graziano Parri, Gabriele Pedullà, Giorgio Pressburger, Federico Roncoroni, Annamaria Torroncelli, Gian Mario Villalta).

2. PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO-RÈPACI: LA STORIA

Prima e dopo la guerra

Il Premio Letterario Viareggio nacque come una festa, calda, pirotecnica, elettrizzante. Fu ideato dallo scrittore calabrese Leonida Repaci, che aveva una moglie fiorentina con albergo a Viareggio, il Margherita in piazza Puccini (oggi residence). Repaci lo ideò con altri due intellettuali, Salsa e Colantuoni, e vi mise in mezzo Elpidio Jenco che era un poeta napoletano raffinatissimo, insegnante al Liceo di Viareggio (e poi fu preside alle scuole medie).

Repaci era un temperamento vulcanico, dannunziano, ardito, volontario nella prima guerra mondiale, socialista peperino, pugnace e antifascista. Ideò il «Viareggio» a cavalcioni di un patino: aveva il petto cotto dal sole e gli piaceva bagnarsi nudo, alla greca, facendo sfoggio di mascolinità, occhiando le bagnanti e roboando poesia e romanzi, che erano la sua vera attività (assieme al giornalismo politico).

Perché fece il Premio? Per conquistare, coi libri, le bellissime annoiate sotto gli ombrelloni, per coinvolgerle nei grandi balli al Principe, per mostrare alla città dorata, come i cervelli migliori, romanzieri, saggisti, studiosi, non fossero sempre e per forza dei paludati parrucconi sedentari, ma potessero anche conquistare, affascinare, sconvolgere ricche testoline frastornate, sulle rotonde del Balena, del Nettuno, del Nereo, dai soliti gagà cicisbei.

Il «Viareggio» fu scatenante.

In breve tempo divenne un avvenimento fondamentale; per scelte culturali ma anche per occasioni mondane. Così il regime fascista lo fece suo, scalzò Repaci



che era ritenuto un avversario, lo trasformò in uno strumento del sistema e vi implicò i più grandi talenti amati dal Duce, da Pirandello a Bontempelli.

Repaci tornò, soffrendo, nell'ombra. Lo salvarono i parenti della moglie, Albertina, ch'erano ligi al potere. E per molti anni visse bagnante tra i bagnanti senza poter alzare la testa e mostrare opere e muscoli.

Questa salmastrosità del «Viareggio» va ricordata.

Il Premio, infatti, non è i Lincei, non è la Crusca, non è cattedratico, professorale, scolastico. È, e fu, sangue di un autentico leone ruggente, che era fatto della pasta dei Curzio Malaparte, uomini di avventure e duelli, di scazzottate e furenti odi ed amori.

Dopo la seconda guerra Repaci tornò al timone.

Questa volta però aveva imparato la lezione: si prese un alleato fortissimo, il Partito Comunista. Togliatti, che ne era il leader, aveva aperto una massiccia campagna acquisti di intellettuali nazional-popolari: ingaggiò, senza troppa pruderie, Bontempelli e Malaparte (ch'erano stati col Duce). Si prese Sibilla Aleramo, iperbolica autrice di romanzi e scottanti amplessi. E convinse Repaci a diventare «partigiano della pace» (con relativa gita a Mosca, da Stalin), affiancandogli, localmente, la segreteria dell'onesto e bravo Leone Sbrana.

Il «Viareggio» fu così allineato. Lo vinsero le «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci e «Pane duro» di Silvio Micheli, un giovanissimo scrittore viareggino che sarebbe divenuto giornalista a «L'Unità» e poi il cantore delle famose vicende dei palombari dell'Artiglio.

Per almeno vent'anni le cose filarono così: Repaci stava, brillantissimo, nei salotti romani (celebre il suo intervento ne «La dolce vita» di Fellini), in riviera operava Leone Sbrana, l'amministrazione comunale, democristiana, prestava a mala pena quattro vigili in montura d'onore per la cerimonia conclusiva, Uberto Bonetti, gratuitamente, affrescava i saloni dell'hotel Royal.

Poi avvenne il consumismo, l'editoria si trasformò in affari, esplosero i best-sellers, su Repaci pigiarono non poco i giganti del nord, Rizzoli, Mondadori, Bompiani. E lui seguì i tempi: ruppe, clamorosamente con i patriarchi di sinistra, s'azzuffò con Moravia e Pasolini, cacciò Leone Sbrana, annodò nuovi rapporti, soprattutto con la Rizzoli (e vinsero Giuseppe Berto, poi Prisco ecc.). E allineò una giuria davvero



fantastica: Ungaretti e Montale, Guttuso e Zavattini, Bo e Sapegno, Buzzati e Piovene, tutti calibri da novanta.

I giornali non parlavano d'altro.

Poi dentro al premio si spinse il dottor Gianfranco Tamagnini, vi si spinse come medico della famiglia; ma in verità parlando a Repaci questa leggenda: «Perché fatichi così tanto a cercare i soldi per il “Viareggio?” I soldi te li può e te li deve dare il Comune». Tamagnini era un alto esponente del Pci locale, e poi era consigliere comunale, uomo colto e di prestigio.

Repaci si convinse. E così, ormai anche un po' stanco, cedette il «Viareggio» alla città, non a questo non a quel partito: alla città intera che ne è, di sicuro, ancora legittima proprietaria.

I nomi dei premiati e dei giurati sono quasi tutti entrati nella storia della letteratura italiana.

Sibilla Aleramo, Corrado Govoni, Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni, Carlo Betocchi, Giacomo Noventa, Sandro Penna, Pier Paolo Pasolini, Salvatore Quasimodo, Alfonso Gatto, Diego Valeri, Giovanni Giudici, Nelo Risi, Ignazio Buttitta, Leonardo Sinisgalli, Dario Bellezza, Tommaso Landolfi, Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Luciano Erba, Maria Luisa Spaziani, Vittorio Sereni, Antonio Porta, Valerio Magrelli, Raffaello Baldini, Franco Marcoaldi, Giovanni Raboni, Alda Merini, Giuseppe Conte, Silvia Bre.

Mario Praz, Sergio Solmi, Garin, Ludovico Zorzi, Angelo Maria Ripellino, Citati, Massimo Mila, Gianandrea Gavazzeni, Petrassi, Cesare Brandi, Maurizio Calvesi, Salvatore Settis, Contini, Giovanni Pozzi, Manara Valgimigli, Giorgio Amendola, Gianfranco Folena, Marco Revelli, Mimmo Franzinelli.

Così il catalogo amplissimo dei giurati, sempre uomini e donne di grande statura: Luigi Pirandello, Concetto Marchesi, Roberto Longhi, Francesco Flora, Luigi Russo, Massimo Bontempelli, Antonio Baldini, Alfredo Schiaffini, Giovanni Macchia, Maria Luisa Astaldi, Anna Banti, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Guido Piovene, Franco Antonicelli, Giacomo Debenedetti, Natalia Ginzburg, Natalino Sapegno, Carlo Salinari, Ezio Raimondi, Roman Vlad, Manlio Cancogni, Cesare Garboli, Adriano Prosperi, Pier Vincenzo Mengaldo.



3. PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO-RÈPACI 2018

Un futuro da costruire

L'idea iniziale del «Viareggio» di premiare il migliore romanzo dell'annata ha scoperto o messo in luce narratori che hanno fatto gran parte del Novecento letterario italiano: da Pea a Sandro Veronesi, da Gadda a Niccolò Ammanniti, da Elsa Morante a Raffaele La Capria, da Moravia a Baricco, da Tobino a Tabucchi, da Calvino a Ermanno Rea, da Giorgio Bassani a Roberto Saviano.

Tuttavia il Premio Viareggio non può vivere nella gloria del proprio trascorso. Così come non deve impaludarsi nei salotti degli intellettuali paghi di parlare a sé stessi e a nessun altro.

Il Viareggio è della Città: una Città che vive di sale e di onde marine, che respira il libeccio, che si accende di una luce diversa a seconda delle ore e delle stagioni.

Una Città che ha attraversato un momento di crisi ma che sta poco alla volta rinascendo: non nel segno di un passato che è stato forse glorioso, forse solo sognato, ma di un futuro fatto di turismo, di imprenditoria, di innovazione che abbia il profumo delle grandi realtà europee.

E' necessaria una svolta, un'impronta decisa, un nuovo corso.

Nella serata finale, prevista per l'ultima domenica di agosto (26 agosto), avverrà la premiazione dei nove vincitori del premio "Giuria-Viareggio" e del vincitore del Premio Internazionale. Saranno inoltre proclamati i tre vincitori del premio "Viareggio-Rèpaci" e verrà conferito il Premio Speciale.

Il moderatore si occuperà di presentare al pubblico i finalisti e le loro opere, oltre a proclamare ovviamente il vincitore. Dovrà quindi incarnare questo duplice obiettivo importantissimo: essere una persona di indiscussa preparazione, competenza, professionalità. Ma anche saper raccontare, condividere, divulgare.

Perché la cultura per essere tale, deve saper annodare i fili invisibili della trama, a volte perfetta altre sfilacciata, che lega gli oggetti e le opere d'arte alle persone: deve essere rappresentativa della società che la genera, deve costruire una Comunità.